

Omelia nella Messa di suffragio per le vittime dell'incendio nella RSA "Casa per coniugi" in via dei Cinquecento in Milano

Primo anniversario 08/07/2024

Noi siamo qui raccolti nella preghiera per celebrare l'eucaristia, ossia la memoria della Pasqua di Gesù, morto e risorto per tutti, anzitutto per compiere un gesto di memoria: non possiamo permettere che Laura, Paola, Michail, Anna, Loredana, Nadia siano dimenticati, che la vicenda drammatica della loro morte cada nell'oblio, siamo qui perché attendiamo che sia fatta luce su quanto accadde un anno fa, che siano individuate le responsabilità di chi non ha saputo garantire la sicurezza e l'incolumità di quegli ospiti della "Casa per coniugi".

Ma siamo qui anche per riconoscere che i "i giusti sono nelle mani di Dio" (cf. Sap 3,1) di un Dio che è padre e madre, di un Dio che nella sua tenerezza ha stretto a sé queste nostre sorelle e fratello in un abbraccio eterno che non conoscerà sera.

Siamo qui per dire che ora essi sono nella pace e lo shalom biblico non è l'assenza di guerra, una pace di cui pure soffriamo la mancanza in tante parti del mondo, la pace vera quella promessa dal Padre per tutti i suoi figli e figlie è la pienezza di ogni bene, è il compimento delle attese più profonde che albergano nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, pienezza di gioia, di felicità, di amicizia, di comunione e relazione con gli altri.

La vita ha provato queste persone, non solo nella angosciosa drammaticità della morte, "li ha provati, li ha sagggiati come oro nel crogiuolo – come scrive il sapiente – e Dio li ha graditi come un olocausto", ossia un sacrificio, come offerta sacra, d'altronde ogni vita è sacra, anche quella tribolata, segnata dalle infermità e fragilità perché noi viviamo di una vita ricevuta.

"Quanti confidano in Dio comprenderanno la verità: coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti". Così conclude il sapiente e questo è il fondamento della nostra speranza

Essi sono nella pace

Riascoltiamo la parola di Gesù "Io sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che egli mi ha dati, ma che li risusciti nell'ultimo giorno" (Gv 6, 39 ss).

Concludo citando quanto disse un anno fa in Duomo l'arcivescovo Delpini nell'omelia delle esequie: "La pietà e l'impotenza quando entrano in chiesa possono farsi domanda, farsi preghiera: Signore, dove sei? Signore dov'eri?"

Signore, che cosa vuoi?

E la Parola dell'Uomo dei dolori, dell'Uomo delle ferite risponde: "Ecco dov'ero: ero là a morire con loro, ero là per essere unito a loro nella somiglianza della loro morte. Ecco dov'ero: sono Crocifisso. Ecco che cosa voglio, ecco qual è la volontà di Dio: questo io voglio. *Padre, io voglio che Laura, Paola, Michail, Anna, Loredana, Nadia siano con me, dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato*".

Mons. Carlo Azzimonti

Moderator Curiae e Vicario episcopale per gli Affari Generali